

Il testo della legge che sta per arrivare alla Camera ignora le direttive europee sulle risorse idriche

E' stata introdotta una separazione tra parchi fluviali e geommerari che apre la strada ad una minor tutela

Ora la valutazione d'impatto ambientale viene semplificata per edificare le grandi opere pubbliche

"Acqua, suolo, parchi, rifiuti" ecco cosa rischia il Belpaese

Legge delega, 24 saggi saranno i padroni dell'ambiente

ANTONIO CIAMPILLO

ROMA — I sondaggi mostrano una preoccupazione crescente degli italiani per il degrado ambientale: stando all'eurobarometro, lo smog, il rumore eccessivo, l'inquinamento del mare rappresentano problemi centrali. Per il governo Berlusconi invece sembrano essere quisquiglie tecniche, questioni di minima conto con cui non appesantiscono il calendario delle Camere. Nell'ottobre 2001 il ministro dell'Ambiente

Altero Matteoli ha infatti presentato il disegno di legge chiamato «delega ambientale»: un provvedimento che sottrae le più importanti questioni ecologiche al controllo del Parlamento per affidarle a 24 esperti da lui stesso nominati. Saranno loro, quando la delega ambientale appena approvata dal Senato diverrà operativa, a scrivere le leggi al posto dei parlamentari che poi avranno appena 20 giorni di tempo per dare un parere consultivo.

«C'era indubbiamente bisogno di un lavoro di riordino e riaccorpamento della normativa ambientale, ma questo è il modo più pericoloso di farlo: si tratta di una vera e propria delega in bianco», afferma Patrizia Fantilli, responsabile dell'ufficio legislativo del Wwf. «Nel corso di questi tre anni la maxi delega si è andata via via appesantendo e aggravando fino a costituire un groviglio che ipotoca seriamente il futuro ambientale dell'Italia: le norme che modificano i vincoli paesaggistici rappresentano solo un frammento delle questioni in gioco». Ecco una sintesi dei punti principali contenuti nel dossier Wwf sui disastri ecologici che rischiano di essere causati dalla delega ambientale che il Parlamento si prepara ad approvare.

Acqua. Il testo che sta per arrivare in terza lettura alla Camera ignora ogni richiamo alle direttive europee sulle acque: il suo obiettivo centrale è accelerare i processi di privatizzazione delle risorse idriche. «Temiamo che i richiami alla finanza di progetto per la costruzione di nuovi impianti mirino a lanciare programmi devastanti», affermano al Wwf. «Programmi sul modello della deviazione dell'Ebros che è stata fermata da Zapatero: 912 chilometri di tubi e 104 dighe per portare l'acqua da un capo all'altro della Spagna con danni ambientali e sprechi colossali».

Rifiuti. La polemica con la gestione berlusconiana si apre con la contestazione della nuova definizione di rifiuto che ha promosso intere partite di rifiuti industriali pericolosi in merci tranquillamente vendibili: secondo il magistrato Cianfranco

Il Wwf: in tre anni si è costituito un groviglio di norme che ipotoca il futuro dell'ambiente

SERIALIZZAMENTO
Novembre 2001: una legge stabilisce che i rifiuti sanitari pericolosi possono essere assimilati a quelli urbani dopo un semplice processo di disinfezione: aumentano i rischi per l'ambiente

IMPATTO
Dicembre 2001: il governo stabilisce una lunga lista di opere prioritarie che godono di una corsa privilegiata: la valutazione d'impatto viene semplificata, sminuito il ruolo degli enti locali

PATRIMONIO
Giugno 2002: parte il progetto di vendita di beni pubblici per fare cassa. Tra i monumenti a rischio di liquidazione ci sono capolavori noti in tutto il mondo. E' un'immensa ipoteca sul futuro.

CACCIA
Ottobre 2002: si delega alle Regioni la competenza ad aprire la caccia in deroga alla normativa europea: nel mirino entrano anche specie di migratori protetti. Si allunga il calendario venatorio.

RADIOATTIVITA'
Dicembre 2003: viene convertito in legge il decreto Scansano, il governo tenta la prova di forza per imporre la costruzione di un cimitero radioattivo in Basilicata. Deve fare marcia indietro.

CONDONO
Novembre 2003: viene varato il terzo condono edilizio. Ma le Regioni ricorrono alla magistratura che riconosce il loro ruolo. La legge viene parzialmente modificata.

SCENI LEGALI



Il caso
Il Fondo per l'Ambiente
Fai, appello
a Ciampi
"Alzi la voce"

MILANO — «Presidente, alzi la sua autorevole voce contro una legge che reca al suo interno un principio devastante per l'integrità residua del paesaggio italiano». A rivolgere l'accorato appello al Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, affinché si pronunci al più presto contro la pericolosa legge sul condono edilizio, appena votata dal Senato, è il Fai, Fondo per l'ambiente italiano. La Fondazione, impegnata da quasi trent'anni nella salvaguardia del patrimonio artistico e culturale del Paese, raccoglierà le firme dei cittadini, in calce all'appello, in occasione della giornata nazionale «Dietro le quinte della tua città», che si terrà domani in 70 città italiane.

«Un provvedimento come quello della sanatoria degli abusi, seppure minori, nelle aree paesaggistiche tutelate, viola di fatto l'articolo 9 della Costituzione che protegge l'ambiente — si legge nell'appello — E Lei, signor Presidente, ad averci ricordato come "difendere il nostro straordinario patrimonio dall'aggressione degli egoismi, dalla speculazione e dall'abbandono, significa custodire la nostra identità nazionale"».

Amendola «con la legge Lunardi del 21 dicembre 2001 è passata la licenza d'inquinare scavando gallerie e tunnel». Con la delega ambientale, ar-

ferma il Wwf, si fa un altro salto: «Si trasformano in materie prime seconde i rottami ferrosi, anche quelli provenienti dall'Est, cioè dall'area di Chernobyl,

semplificando i controlli al punto da renderli inefficaci». Parchi. La gestione Matteoli ha decapitato i parchi. Nell'aprile scorso dei 22 parchi nazionali

esistenti 10 erano senza presidente, 5 erano commissariati (in un certo momento si arrivò ad avere tre parchi con lo stesso commissario), 8 senza consiglio direttivo, 2 non attivati, 20 privi di direttore regolarmente incaricato.

La delega ambientale introduce ora una differenziazione nominale pericolosa. Le maglie della protezione vengono allentate separando i parchi fluviali da quelli geommerari, le aree protette dai parchi agricoli. «Sullo sfondo», continua Patrizia Fantilli, «resta il vecchio progetto di aprire la caccia nei parchi, magari non in tutto».

Valutazione d'impatto ambientale. Il nodo è la creazione di una Via (Valutazione d'impatto ambientale) che applica alle opere pubbliche strategiche indicate dalla legge obiettivo, una Via geneticamente modificata in modo da non costituire più un reale vincolo. Si realizza così un paradosso: si offrono più garanzie ambientali per la costruzione di una strada secondaria che per il Ponte sullo Stretto.

Difesa del suolo. Qui lo scontro è sul ruolo del piano per la difesa del suolo. Nel testo della delega ambientale si dice che devono «coordinarsi» con i piani urbanistici. Un termine vago che non permette di ricavare una precisa scala di priorità. Cosa potrebbe succedere?

Secondo la logica del buon governo idrogeologico, i piani di difesa del suolo vengono prima di quelli urbanistici: se una zona viene periodicamente allagata non è possibile inserirla tra le aree edificabili. Decenni di disastrose alluvioni (e le previsioni di un futuro ancora più difficile a causa dei cambiamenti climatici) suggeriscono la strada della rinaturalizzazione: far spazio attorno al fiume creando zone cuscinetto in grado di inghiottire senza danni le piene più violente. Se però, durante il «coordinamento» tra i piani paesistici e quelli urbanistici, dovessero prevalere i secondi, questo scenario virtuoso si rovescerebbe e continuerebbe ad allungarsi la lista delle palazzine trascinate via dalle inondazioni.

I sondaggi dimostrano una crescente preoccupazione per i danni ecologici

